

Spiaggia sul Fersina, via ai lavori A primavera apre il primo tratto

Salvotti: versione sbagliata del progetto di mio nonno architetto

Spazi verdi

L'assessora Baggia: è un intervento diverso, risultato di un percorso partecipato

di **Mattia Caneppele**

Una «spiaggetta urbana» sul torrente Fersina, proprio dove incontra il rio Salè, come nuovo spazio verde per la città di Trento.

Annunciato a febbraio 2025, il progetto curato dall'architetto **Matteo Marchese** del Comune di Trento sta seguendo il suo percorso e dovrebbe entrare nel vivo nei prossimi mesi. Il piano è ambizioso: trasformare quel tratto di fiume in un parco fluviale, accessibile e integrato con la città. Si tratta di un intervento studiato dal Comune insieme al



Fersina Sulle rive del torrente nascerà una spiaggia urbana © Foto Cattani

Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e meccanica dell'Università di Trento, nell'ambito di BioValue, iniziativa che punta a superare l'idea di una tutela limitata alle sole aree protette, inserendo la biodiversità nella pianificazione territoriale. L'obiettivo è chiaro: riaprire il Fersina ai trentini, non solo come elemento naturale ma

come luogo di incontro, svago e socialità. Il progetto prevede accessi gradonati all'alveo e una rampa, la riqualificazione delle isole ghiaiose e la decementificazione del tratto di confluenza con il rio Salè. Saranno inseriti massi per favorire l'attraversamento e l'ossigenazione delle acque, mentre ringhiere e

cartellonistica garantiranno la sicurezza dei frequentatori. Una particolare attenzione sarà dedicata anche alla biodiversità, con la creazione di una contro facciata verde sull'argine sinistro del rio Salè, pensata per permettere a piante e animali tipici degli ecosistemi fluviali di colonizzare nuovamente la zona. È previsto inoltre un sistema di percorsi pedonali e ciclabili in continuità con il giardino Alexander Langer, a suggellare l'intento di integrazione con il tessuto urbano.

Secondo l'assessora all'urbanistica e rigenerazione urbana **Monica Baggia**, i tempi sono delineati: «Per la prossima primavera sarà possibile godere della prima parte del progetto che interessa la zona, completando la spiaggia e mettendola a disposizione della cittadinanza». Baggia ricorda come l'opera non sia un intervento isolato, ma si inserisca «in un progetto più

ambizioso di riqualificazione della Fersina, che passa attraverso il Manifesto Fersina e il progetto europeo». Dal punto di vista tecnico, il dirigente del progetto Mobilità e rigenerazione urbana **Giuliano Franzoi** spiega che i lavori sono entrati nella fase decisiva: «A inizio estate l'area è stata recintata e si è proceduto al taglio della vegetazione per poter fare un rilievo preciso. In base alla conformazione attuale, stiamo chiudendo la fase autorizzativa con i Bacini Montani: contiamo di partire con i lavori in autunno, in modo da rendere disponibile il primo tratto entro primavera». Non mancano però le voci critiche. **Scipio Salvotti De Bindis Cesarini Sforza**, nipote dell'architetto **Giovanni Leo Salvotti De Bindis**, ha definito il progetto una «parodia dell'estetica»: «Si tratta di una versione farlocca di un'opera sviluppata da mio nonno più di vent'anni fa. Il suo progetto, volto a riconnettere la città

all'Adige, prevedeva gradoni monumentali in pietra bianca lungo entrambe le sponde. L'attuale intervento ne riprende il concetto ma lo applica in forma asimmetrica e ondulata, senza armonia geometrica ed estetica e senza tener conto sul piano urbanistico della componente paesaggistica e storica». A suo avviso, l'attuale progetto «È una parodia. È una versione scopiazzata e applicata ad un contesto marginale: manca un principio di coerenza estetica e urbanistica per la zona e per la città».

In merito, l'assessora Baggia sottolinea la diversa natura dei due progetti: «Questo intervento non nasce a spot, ma è il risultato di un percorso partecipato e del Manifesto Fersina che ha considerato l'intero corso del torrente. Non mi pare che manchi una visione. L'idea dei gradoni è largamente diffusa e non può essere considerata esclusiva. Quanto al paragone con l'Adige, bisogna ricordare che gli interventi di questo tipo non sono possibili: la corrente è troppo forte e i Bacini Montani pongono vincoli severi. I due progetti sono completamente distinti, qui parliamo di un contesto diverso, e di un progetto che guarda all'accessibilità e alla sostenibilità ambientale. Non c'è alcuna dipendenza con il progetto dell'architetto Salvotti».